

Special Issue IT.A.CÀ

FUORI LUOGO

Journal of Sociology of Territory,
Tourism, Technology

Guest editors

Pierluigi Musarò

Valentina Cappelletti

Marta Vignola



Editor in chief: Fabio Corbisiero

Editorial manager: Carmine Urciuoli

YEAR VII - VOL. 18 - NUM. 1 - JANUARY 2024

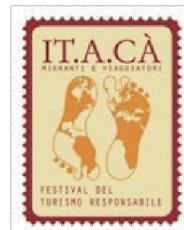
FedOA – Federico II University Press

ISSN (online) 2723 – 9608 – ISSN (print) 2532 – 750X



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SOCIOLOGIA
E DIRITTO DELL'ECONOMIA



This special issue was created with the support of Department
of Sociology and Business Law University of Bologna.

Summary

9. Editorial

Embracing Responsible Tourism: Exploring New Frontiers in Sustainable Travelling
Fabio Corbisiero

13. Coabitare il territorio: il turismo responsabile come pratica di ospitalità e cura delle comunità
Pierluigi Musarò, Valentina Cappi, Marta Vignola

27. Etica e turismo. Preliminari concettuali
Corrado del Bò

35. Responsible Tourism as a Strategy for Implementing Transformative Education for Global Citizenship
Massimiliano Tarozzi

47. In cerca di esperienze nelle Aree Interne: i cammini nell'Appennino Bolognese
Gabriele Manella

61. Il ruolo delle reti locali IT.A.CA' nei processi di sviluppo territoriale.
Uno studio esplorativo a partire da una lettura transcalare
Federica Epifani, Sara Nocco

77 Ripensare le aree interne. Una questione di immaginario?
Chiara Davino, Melissa Moralli, Lorenza Villani

91 Pratiche turistiche nelle aree interne dell'Appennino abruzzese.
Le sfide della strategia di promozione e valorizzazione turistica del Distretto Terre della Baronia
Stefania Chiarella, Elisa Magnani

103 Should I stay or should I go? Challenges and Opportunities in Music-based Public Engagement
Massimo Giovanardi

117 Which IT.A.CA' for Naples? A SWOT Analysis Approach
Salvatore Monaco, Antonella Berritto

127 Practices of community and place narratives for IT.A.CA' Salento 2021. The case #39 of A.Lib.I. Teatro
Patrizia Domenica Miggiano, Mariano Longo

FUORI LUOGO INTERVIEW

141 Incontro Fuori Luogo Intervista a Alessandra Priante
Luigi Celardo

3T SECTIONS - 3T READINGS

151. *Manuale di ricerca sociale sul turismo*. Concetti, metodi e fonti.
Corbisiero, F. (2022), Torino: UTET

153 *Cultural Sustainability, Tourism and Development. (Re)articulations in Tourism Contexts*
Durbury, N. (2021), London: Routledge.

157 *La giustizia. Un'introduzione filosofica*
Del Bò, C. (2022), Bologna: Carocci

FUORI LUOGO SECTION

163. Participatory Guarantee Systems: Co-Defining Agricultural Practices for Food Sovereignty
Alessandra Piccoli

EDITOR IN CHIEF

Fabio Corbisiero (University of Naples Federico II)

✉ direttore@fuoriluogo.info

EDITORIAL MANAGER

Carmine Urciuoli

✉ caporedattore@fuoriluogo.info

SCIENTIFIC COMMITTEE

Fabio Amato (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Enrica Amato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Antonelli (Università degli Studi Roma Tre), Biagio Aragona (Università degli Studi di Napoli Federico II), Arvidsson Adam Erik (Università degli Studi di Napoli Federico II), Elisabetta Bellotti (University of Manchester), Erika Bernacchi (Università degli Studi di Firenze), Kath Browne (UCD - University College Dublin), Amalia Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gilda Catalano (Università della Calabria), Matteo Colleoni (Università degli Studi di Milano Bicocca), Linda De Feo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Paola de Salvo (University of Perugia), Abdelhadi El Halhouli (Université Sultan Moulay Slimane – Beni Mellal – Maroc), Fiammetta Fanizza (University of Foggia), Domenica Farinella (Università degli Studi di Messina), Mariano Longo (Università del Salento), Fabiola Mancinelli (Universitat de Barcelona), Luca Marano (Università degli Studi di Napoli Federico II), Mara Maretta (Università degli Studi di Chieti Gabriele d'Annunzio), Ilaria Marotta (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giuseppe Masullo (Università degli Studi di Salerno), Pietro Maturi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Antonio Maturo (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Claudio Milano (Universitat Autònoma de Barcelona), Salvatore Monaco (Libera Università di Bolzano - Freie Universität Bozen), Khalid Mouna (Université Moulay Ismail – Mèknes - Maroc), Pierluigi Musarò (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Katherine O'Donnell (UCD - University College of Dublin), Giustina Orientale Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gaia Peruzzi (Università degli Studi di Roma La Sapienza), Jason Pine (State University of New York), José Ignacio Pichardo Galán (Universidad Complutense de Madrid), Tullio Romita (Università della Calabria), Emanuele Rossi (Università degli Studi Roma Tre), Elisabetta Ruspini (Università degli Studi di Milano Bicocca), Mara Sanfelici (Università degli Studi di Milano Bicocca), Annamaria Vitale (Università della Calabria), Anna Maria Zaccaria (Università degli Studi di Napoli Federico II).

COMITATO DI REDAZIONE/EDITORIAL BOARD

Antonella Berritto (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Amalia Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Rosanna Cataldo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Linda De Feo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Monica Gilli (Università degli Studi di Torino)

Santina Musolino (Università degli Studi Roma Tre)

Feliciano Napoletano (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Francesco Santelli (Università degli Studi di Trieste)

Antón Freire Varela (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Redazione di Fuori Luogo

✉ redazione@fuoriluogo.info

tel. +39-081-2535883

English text editor: Pietro Maturi.

Copertina a cura di Fabio Improta elaborata con illustrazione del Festival IT.A.CA' 2022, di Antonella Di Gaetano

EDITORE



FedOA - Federico II University Press
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Università degli Studi di Napoli Federico II

Responsabilità editoriale

Fedoa adotta e promuove specifiche linee guida in tema di responsabilità editoriale, e segue le COPE's Best Practice Guidelines for Journal Editors.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 59 del 20 dicembre 2016.

Direttore responsabile: Carmine Urciuoli

ISSN 2723-9608 (pubblicazione on line) ISSN 2532-750X (pubblicazione cartacea)

Articles

In evaluating the proposed works, the journal follows a peer review procedure. The articles are proposed for evaluation by two anonymous referees, once removed any element that could identify the author.

Propose an article. The journal uses a submission system (open journal) to manage new proposals on the site. www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo

Rights and permissions. For each contribution accepted for publication on "Fuori Luogo", the authors must return to the editorial staff a letter of authorization, completed and signed. Failure to return the letter affects the publication of the article.

The policies on the reuse of articles can be consulted at www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo

Fuori Luogo is one of the open access journals published under the SHARE Interuniversity Convention.

Fuori Luogo is included in the ANVUR list of scientific journals for Area 14, Political and Social Sciences (since 2016), in Area 8, Civil Engineering and Architecture (since 2019), Area 11, History, philosophy, pedagogy and psychology (since 2019). It is classified in Class A in 14/C1, Sociology (since 2019), 14/C2, Social Policy and Social Work (since 2019), 14/C3, General and Applied Sociology (since 2017), and 14/D1, Methodology of Social Research (since 2017).

Fuori Luogo is indexed in: DOAJ Directory of Open Access Journals - ACNP Catalogue code n. PT03461557 - Index Copernicus International ID 67296.

The journal is part of CRIS Coordinamento Riviste Italiane di Sociologia.

Fuori Luogo is included in the LOCKSS (Lots of Copies Keep Stuff Safe) network of the Public Knowledge Project (PKP PLN)

The contents are published under a Creative Commons 4.0 license.

Il ruolo delle reti locali IT.A.CA' nei processi di sviluppo territoriale. Uno studio esplorativo a partire da una lettura transcalare²

Introduzione

La contrazione spazio-temporale che caratterizza il mondo odierno ha trasformato il concetto di autenticità, termine di per sé polisemico (Cohen, 2007), agli occhi di buona parte del turismo contemporaneo in un valore perduto da ricercare, rintracciare e rincorrere (Cohen, 1988). Se, da un lato, questo ha coinciso con l'emersione di un nuovo tipo di domanda turistica, guidata dal desiderio di conoscenza e alimentata da uno specifico tipo di turista maggiormente predisposto al nuovo, all'ignoto, addirittura all'avventura, al punto di rifiutare la definizione stessa di turista (Di Bella, 2022; Gavinelli & Zanolin, 2019; Poon, 1989), dall'altro, all'interno della trasformazione di una località da "posto", a "luogo turistico" (Turco, 2014), si sono venuti spesso ad innescare processi che fanno dell'autenticità un paradigma senza però problematizzarla. Di fatto, non di rado, al centro di un'ampia gamma di strategie di promozione del territorio, soprattutto - ma non solo - a fini turistici, vi è quella "*staged authenticity*" che per MacCannell (1973, 1976, 2008) è negazione dell'autenticità stessa, e che è piuttosto funzionale ad una narrazione iperconnettiva del luogo (Pollice *et al.*, 2020).

Tale idea di autenticità, così come la narrazione del luogo e le pratiche territoriali che ne derivano (anche in termini di pianificazione dell'offerta turistica), non sempre colgono le complesse traiettorie performative che sul territorio si dipanano (Rabbiosi, 2018; Gavinelli & Zanolin, 2019). Ad un'attenta osservazione, queste riveleranno modalità composite di vivere e percepire il territorio da parte delle diverse componenti di una comunità locale, talvolta addirittura confliggenti, ulteriormente perturbate dall'influenza del turista, non più semplice spettatore ma attore nei processi di co-creazione della destinazione turistica, soprattutto per ciò che concerne l'immagine del luogo (Di Bella, 2022; Albanese, 2017). Ciò registra effetti significativi sia sui processi di significazione e attribuzione di valore, sia sulle scelte pianificatorie di sviluppo territoriale in chiave turistica culture-based (Pollice & Urso, 2014; Richards & Raymond, 2000).

In questo senso, il caso del Festival IT.A.CÀ è certamente emblematico di come sia possibile provare a rendere il racconto del luogo un valore aggiunto, senza tuttavia mercificarne necessariamente l'immagine o estremizzarne i tratti, restituendo alle comunità locali, esse stesse partecipi alla costruzione di immagine e senso del luogo, una nuova percezione dello stesso, dando valore e spessore ai sedimenti materiali e immateriali che lo caratterizzano. Un festival in cui uno spazio rilevante è destinato anche a temi quali sostenibilità (nelle sue diverse declinazioni), minoranze, inclusività, accoglienza e diritti umani. Un festival che ha fatto del concetto di casa un vessillo, attraverso il richiamo manifesto sia alla patria del leggendario Ulisse sia al dialetto bolognese, in cui il termine "it a cà" sta letteralmente a significare "sei a casa". Un gioco di parole che richiama dunque una doppia dimensione: il richiamo al viaggio inteso come meta (ritorno a), ma anche inteso come viaggio *verso* una destinazione; e, in seconda istanza, il luogo "del cuore", custode dei nostri beni materiali e immateriali, nei confronti del quale siamo chiamati ad un atto di cura. Tale concetto tuttavia non ha necessariamente a che vedere con qualcosa di tangibile e chiaramente localizzabile, ma può rivelarsi anche un concetto astratto, immateriale. Casa, infatti, è un luogo dove sentirsi a proprio agio, circondati da ciò di cui si ha bisogno, in cui sentirsi ed

1 Federica Epifani, Università del Salento, federica.epifani@unisalento.it, ORCID 0000-0001-8530-4350; Sara Nocco, Università del Salento, sara.nocco@unisalento.it, ORCID: 0000-0002-3637-4245.

Pur nella piena condivisione del processo di ideazione e concettualizzazione della ricerca, a Sara Nocco va attribuito il paragrafo "Analisi preliminare", mentre a Federica Epifani il paragrafo "Risultati del questionario". Introduzione, metodologia e conclusioni sono da considerarsi comuni.

2 Received: 22/07/22. Revised: 19/01/23. Accepted: 20/02/23. Published: 31/01/24..

essere protetti. Ed è proprio intorno alla costruzione di questa composita dimensione simbolica che le realtà che si sono strette intorno al progetto di questo festival hanno deciso di lavorare, ri-costruendo narrazioni e riscoprendo le identità dei luoghi in cui operano direttamente e che attraverso i secoli e la storia che li hanno caratterizzati vengono spesso a configurarsi come territori ricchi di risorse paesaggistiche ed architettoniche, di cultura e tradizioni, credenze, storie e stimoli sensoriali che rimandano ad un passato di valori e sentimenti che allo sguardo del turista, ma anche dell'attento osservatore locale, rievocano e riaccendono quel substrato emozionale, ancorato ad un combinato socio-antropologico peculiare.

Il riconoscimento di un apparato simbolico territoriale condiviso, per quanto aspetto fondante l'esperienza e l'azione stesse di IT.A.CÀ, non ne esaurisce tuttavia il senso. Infatti, è evidente che, sulla traccia impressa dal mutuo riconoscimento simbolico quale generatore di senso e significati, debbano intradarsi pratiche, azioni, interventi che attribuiscono all'esperienza del territorio da parte degli attori la connotazione della "cura"; ed una comunità, come bene osserva Triches (2019), si prende cura del proprio territorio attraverso l'"abitare". Ecco che ritorna il concetto di "casa": la microscala della soggettività, dell'intimità, in cui "io" elaboro il "mio" personale impianto percettivo (dimensione soggettiva), il quale a sua volta si alimenta dall'incontro e dal confronto con altri che condividono il "mio" stesso codice simbolico (dimensione comunitaria). Tale condivisione - non di rado disputata, perché le comunità locali non sono degli organismi monolitici - si sostiene su una relazionalità pluri-soggettiva (Celata, 2005) e su specifiche pratiche di luoghi (Stock, 2006) potenzialmente in grado di (ri)strutturare non solo l'identità dei luoghi stessi, ma anche e soprattutto le traiettorie di pianificazione e progettazione del territorio (Cerutti, 2019). "Abitare", appunto.

In questo contributo, le reti locali che, nel tempo, hanno aderito ad IT.A.CÀ, vengono studiate quali attori territoriali complessi portatori di specifiche pratiche sociali (Maggioli, 2015), secondo una lettura transcalare per cui il locale rappresenta il nodo di una rete globale (Dematteis, 2002). L'obiettivo è quello di evidenziare gli effetti di un input esterno al sistema locale, adeguatamente filtrato dagli attori e adattato al milieu, sull'attivazione e/o il rafforzamento dei legami di cooperazione. Il rafforzamento di tali reti è funzionale a due scopi. Il primo riguarda la possibilità di cogliere le opportunità di sviluppo derivanti dall'implementazione di modelli turistici alternativi a quelli *mainstream* e aderenti, invece, al paradigma della sostenibilità; questo riguarda tanto destinazioni turistiche consolidate che intendono riqualificare o, semplicemente, ampliare la propria immagine turistica, quanto territori (come quelli rientranti nelle aree interne) che proprio nel turismo sostenibile individuano un driver di sviluppo in grado di contrastare le criticità endemiche. Si tratta di un obiettivo solo apparentemente immediato; al contrario, esso ci pone di fronte ad un tema piuttosto dibattuto che in questa sede non è possibile approfondire, ma a cui vale la pena dedicare un breve accenno al fine di portare la riflessione su un piano critico e, possibilmente propositivo. IT.A.CÀ, di fatto, propone il rovesciamento di un paradigma, quello dell'esotismo che, come ben evidenziato dai *post-colonial studies* (dell'Agnes, 2017), si alimenta tradizionalmente a partire dall'esistenza di un Altrove culturalmente e fisicamente remoto rispetto ad un centro (generalmente occidentale, bianco, europeo), da raggiungere dopo un lungo viaggio allo scopo di fuggire dalla routine (Hall, Page, 2014). Come dichiarato dagli stessi fondatori sul sito del festival, "l'esotismo è dietro l'angolo"; l'Altrove acquisisce la connotazione della prossimità - quantomeno fisica - e dell'esperienzialità. Più pragmaticamente, e come già evidenziato, l'Altrove di IT.A.CÀ è - principalmente, anche se non esclusivamente - nei centri minori, in quell'Italia un tempo definita "marginale" (Cencini, Dematteis, & Menegatti, 1983; Leone, 1986) ed oggetto, ormai da qualche tempo, di processi di riqualificazione *place-based*. Una tendenza, questa, non scevra da rischi: come osserva dell'Agnes (2017, p. 158) «perché il turismo possa davvero fare da volano allo sviluppo delle aree interne [bisogna] ripensare alla costruzione di un sistema di reti che mettano in relazione imprenditori, residenti, turisti, attivisti, ossia pensare al territorio in senso relazionale». Questa chiosa introduce il secondo obiettivo del consolidamento delle relazioni territoriali, il quale pertiene i potenziali effetti propulsivi che l'adesione

alla rete IT.A.CÀ da parte di realtà locali produce sui territori coinvolti in termini di rafforzamento del capitale sociale e dei livelli generali di proattività (Epifani, Nocco, 2021), e porta il focus sulle dinamiche socio-spaziali di generazione e propagazione dei processi di innovazione sociale. Il festival IT.A.CÀ si presta ad un'analisi transcalare sin dalle sue origini. Quando il festival nasce nel 2009 in seguito alla collaborazione tra Yoda, Nexus Emilia Romagna e Cospe, esso ha una portata territoriale limitata all'area di Bologna, in cui hanno sede i primi due soggetti fondatori. Tuttavia tutti e tre i soggetti fondatori del festival operano nell'ambito della cooperazione internazionale, quindi sono immersi in reti sovralocali e sovranazionali che rappresentano contesti di scambio e accrescimento in grado di innescare processi trasformativi sui livelli di scala inferiori grazie agli attori territoriali che si fanno portatori di tali stimoli (Salone, 2020; Dematteis, Governina, 2005). Allo stesso modo, la rete nazionale IT.A.CÀ, si qualifica come contesto di *empowerment* per le reti territoriali locali che ne fanno parte. La logica alla base sembrerebbe proprio quella del pivot: a partire da un impianto valoriale condiviso a livello nazionale le reti locali sono portatrici di una propria competenza progettuale, prevalentemente *place-based*, che tuttavia è inglobata e rielaborata attraverso processi di co-progettazione; i risultati di tale esperienza, tanto in termini di nuove informazioni e conoscenze acquisite quanto in termini di linee programmatiche da implementare, sono riportati poi al livello locale dagli stessi membri delle reti territoriali e adattati al milieu.

1. Metodologia di ricerca

Quelli presentati in questo paper sono i risultati di una ricerca esplorativa volta a delineare il ruolo che le reti locali del circuito IT.A.CÀ ricoprono all'interno dei contesti territoriali di appartenenza, nello stimolare processi di networking funzionale ad una maggiore proattività dal basso e, più in generale, ad un miglioramento dei livelli di integrazione tra attori territoriali finalizzato ad una pianificazione condivisa della destinazione turistica. Ciò, evidentemente, avviene a partire dalla condivisione di un set valoriale e di pratiche alimentato a livello nazionale. L'approccio geografico, unitamente all'utilizzo della cornice teorica del *network approach* (Powell, 1990; Ebers & Grandori, 1997; Mackellar, 2005, 2006; Getz, 2007; Izzo & Masiello, 2009; Bonetti & Masiello, 2010; Izzo *et al.*, 2012), offre gli strumenti interpretativi idonei ad uno studio sistemico e transcalare del contesto, che in questa sede appare particolarmente utile ad evidenziare le ricadute territoriali delle reti sovralocali (Pollice *et al.*, 2021).

Nella definizione di Bonavero (2005), la transcalarità quale dispositivo analitico può essere intesa tanto in senso debole quanto in senso forte: in questa seconda accezione, la transcalarità non si esaurisce alla mera analisi di un fenomeno a diversi livelli di scala - come avviene nella transcalarità debole o multiscalarità -, ma permette di cogliere le dinamiche relazionali che intercorrono tra di essi. In questo modo, il fenomeno oggetto di studio viene colto nelle proprie implicazioni sistemiche, avallandone perciò una lettura olistica che dà contezza della complessità delle relazioni micro-macro, di come le dimensioni locale e sovralocale siano mutualmente interrelate e di come tale interrelazione si manifesti sul territorio attraverso inedite o rinnovate configurazioni socio-relazionali potenzialmente innovatrici.

Questa è la cornice teorica che ha supportato lo studio che segue, il quale è stato condotto attraverso due fasi.

La prima fase ha previsto un'analisi sistematica dei report prodotti dalla rete IT.A.CÀ dal 2009 ad oggi e dei dati presenti sul sito web del festival (www.festivalitaca.net).

I dati raccolti sono stati ordinati in tabelle strutturate sulla base del ruolo che ogni singolo stakeholder ricopre o ricopriva all'interno del network e del territorio/tappa di pertinenza, rendendo così possibile individuare, all'interno dell'*event network*, stakeholder primari e secondari e distinguere tra *format owner*, *process owner* e *network members* (Reid & Arcodia, 2002; Ferrari, 2002; Bonetti & Simone, 2004); inoltre, i dati raccolti seppur parziali, poiché non sempre dispo-

nibili o accessibili³, hanno consentito una mappatura generale del festival sul lungo periodo e in particolare degli eventi che si sono svolti al proprio interno, così come delle realtà che hanno aderito alle varie tappe e il tempo di adesione.

La seconda fase ha previsto la somministrazione, in via telematica, di un questionario semi-strutturato tra maggio e luglio 2022. Destinatari del questionario sono stati i referenti delle 24 sedi locali aderenti all'edizione IT.A.CÀ del 2022, contattati a mezzo mail. Tale scelta si è rivelata maggiormente funzionale all'obiettivo generale del lavoro, in quanto si presuppone che i referenti delle reti locali, i quali fungono anche da intermediari tra la rete nazionale del festival e i territori, abbiano un quadro conoscitivo più esaustivo delle dinamiche relazionali in atto. La struttura del questionario, costruito su 21 item, ha ripreso parzialmente quella utilizzata in uno studio precedente condotto su una delle reti locali (Epifani & Nocco, 2021) e adattata alle esigenze della ricerca. L'obiettivo è stato quello di individuare, attraverso lo studio evolutivo delle reti territoriali, traiettorie comuni nei processi di networking, tanto in termini spaziali - e, quindi, la diffusione del fenomeno IT.A.CÀ dal nucleo originario nel resto del paese - quanto in termini di composizione. Traiettorie co-evolutive che, al di là delle differenze determinate dai fattori territoriali, sono determinate dalla coazione di progettualità che si dipanano su più livelli di scala.

2. Risultati e discussione

2.1 Analisi preliminare

In un'epoca in cui essere assenti dal web equivale quasi a non esistere (Rossi & Goetz, 2011), è proprio attraverso il portale online del Festival di IT.A.CÀ che è stato possibile reperire buona parte dei report conclusivi delle varie tappe ed edizioni di quello che, seguendo la classificazione di Bonetti e Simoni (2004), potremmo definire come un evento periodico a bassa complessità. Esso è caratterizzato quindi da un format di tipo flessibile, che si evolve attraverso i feedback tanto dei soggetti interni alla rete (report e riunioni nazionali e locali), quanto di quelli esterni (i partecipanti, siano essi turisti o locali), ed è dunque soggetto ad aggiustamenti in itinere; inoltre, esso attinge a piene mani dal capitale sociale, culturale e ambientale presente all'interno del milieu territoriale. Il Festival nasce a Bologna nel 2009 configurandosi sin da subito come un vero e proprio macro contenitore di eventi dedicati a forme di turismo responsabile, ma è proprio la formazione di una struttura di tipo reticolare, estesasi ad altre città a partire dal 2013, a consentire la creazione di un format e l'espansione prima su scala regionale e, successivamente, nazionale (Figg. 1-2). Tale network di attori si inserisce all'interno di un processo di co-creazione dell'evento che, tuttavia, non si esaurisce al termine di quest'ultimo, ma perdura fino all'edizione successiva. Le tappe, calendarizzate principalmente da maggio a novembre (con l'eccezione degli eventi "off" che anticipano il festival e che possono essere organizzati in qualunque periodo dell'anno), si svolgono all'interno dei territori dove sono presenti le realtà che hanno deciso di aderire al progetto importandolo nella propria area (*process owner*) e chiamando a sé tutti gli altri attori interessati e operativi a livello locale, che in tal modo divengono a loro volta parte del network (*network members*). Ciò avviene in date differenti al fine di evitare sovrapposizioni, fornendo al contempo la possibilità di una maggiore attenzione mediatica, distribuita nel tempo, consentendo dunque al festival di ottenere un incremento di visibilità e di raggiungere un più vasto pubblico e aumentare potenzialmente il numero dei partecipanti.

Il coordinamento generale resta ai soggetti ideatori (*format owner*) che tuttavia, in maniera piramidale, collaborano strettamente con i *process owner* che si fanno portavoce del proprio network locale, evidenziandone istanze e osservazioni.

³ Non sempre tutti i report redatti dalle varie tappe negli anni erano disponibili online o i medesimi dati presenti o uniformi all'interno dei vari report. Tale gap è stato in parte colmato attraverso un'attenta analisi del sito web del festival e delle informazioni presenti sullo stesso.

Format owner (Associazione YODA, COSPE Onlus, NEXUS Emilia-Romagna), *process owner* e *network members* (con l'esclusione di media, istituzioni e organizzazioni turistiche non direttamente coinvolte nell'organizzazione)⁴ vengono a costituirsi dunque come gli stakeholder primari dell'evento; il nucleo organizzativo e operativo senza il quale il festival (e le sue tappe) non potrebbe avere luogo (Reid & Arcodia, 2002; Ferrari, 2002; Bonetti & Simone, 2004). Gli *stakeholder* secondari sono costituiti, invece, prevalentemente dai mass media (quotidiani, radio, televisioni nazionali e riviste) e dalle istituzioni, che spesso accordano il proprio patrocinio o contributo; essi fanno parte dell'*extended network*, la porzione del network costituita da legami deboli e relazioni occasionali.

In alcuni casi tuttavia, alcune amministrazioni figurano anche tra gli organizzatori o i collaboratori locali, entrando in tal caso a far parte dei *process owner* o dei *network members* "primari", a seconda del ruolo svolto.

L'Associazione YODA e NEXUS Emilia-Romagna (COSPE Onlus non figura più tra gli organizzatori a partire dall'edizione del 2021⁵), inoltre, contemporaneamente *format owner* e *process owner* per la città di Bologna, rappresentano il *core network* dell'evento, cioè il suo nucleo fisso, e costituiscono il fulcro dell'architettura reticolare, il *network orchestrator* dell'evento a scala sovralocale, a cui spetta il ruolo di coordinamento generale del progetto e della rete. Vista l'estensione della rete su più territori e la presenza a livello nazionale di vari *process owner*, inoltre, è possibile individuare all'interno dell'*event network* tre livelli distinti, un primo composto dai legami tra il *core network* e i vari *process owner*, un secondo composto dai legami tra quest'ultimi e i membri del proprio network locale e, infine, un terzo composto dai legami con i membri dell'*extended network*. Un sistema aperto, dunque, costituito da legami forti e deboli che creano in tal modo una "rete duale" (Capaldo, 2004), con un alto tasso di scambio e condivisione della conoscenza e, al contempo, di accesso a nuove idee e potenziali fattori di attrattività, in cui la presenza di un forte attore centrale, non si traduce in una governance di tipo strettamente gerarchico, in cui le decisioni sono prese unicamente dal *network orchestrator* sovralocale, ma piuttosto eterarchico, in cui ogni micro-network dispone di un certo grado di libertà decisionale per ciò che concerne la propria organizzazione locale dell'evento.

In particolare, dal 2013 ad oggi sono state 46 le sedi che nel tempo hanno ospitato il festival, pur tuttavia non in maniera continuativa, arrivando nel 2022 a 24 tappe nazionali (tab.1). I dati raccolti, seppur in alcuni casi parziali, mostrano sul lungo periodo una crescita costante e duratura tanto in termini di rete, quanto in termini di eventi e partecipanti (tab.2).

Tab. 1 - Edizioni organizzate dal 2009 al 2022

SEDE	EDIZIONI	TOTALE
BOLOGNA	2009-2022	14
PARMA	2013-2019	7
REGGIO EMILIA	2013-2015-2020	8
FERRARA	2013-2018	6
RIMINI	2013-2019	7
APPENNINO EMILIANO ROMAGNOLO	2014	1
MODENA	2015	1
RAVENNA	2015-2022	8
FORLÌ	2015	1
TRENTINO	2015-2022	8
ROVIGO	2017	1

4 Secondo la definizione di Bonetti e Simoni (2004, p.11), infatti, fanno parte dei *network members* «tutti gli attori che svolgono un ruolo operativo nell'erogazione dell'evento e dei servizi ad esso collegati. In tal senso vanno annoverati tra i *network members* non soltanto gli operatori direttamente coinvolti nella sua realizzazione, ma anche gli sponsor, i soggetti coinvolti nella sua distribuzione su scala locale, nazionale ed internazionale, i media che lo trasmettono».

5 www.festivalitaca.net (ultimo accesso 21 giugno 2022)

SEDE	EDIZIONI	TOTALE
MONFERRATO	2017-2020	5
PADOVA	2017-2018-2020	3
NAPOLI	2018-2020	3
PAVIA E OLTREPÒ PAVESE	2018-2022	5
SALENTO	2018-2022	5
MONTI SIBILLINI	2018-2022	5
GRAN SASSO	2018-2019	2
MONTI DAUNI	2018-2020	2
LEVANTE LIGURE	2019-2020	2
TRIESTE E GORIZIA	2019-2022	4
BRESCIA E LE SUE VALLI	2019-2022	4
CALABRIA DI MEZZO	2019	1
TRA LA BRENTA E LA PIAVE	2020	1
ACERRA-CAMPANIA FELIX	2020-2022	3
TARANTO	2020-2022	3
IVREA	2020-2021	2
PALERMO	2020-2022	3
PIANA DI LUCCA	2020-2021	2
VALNERINA	2020	1
COLLINE ALTO CROTONESI	2021-2022	2
LEONESSA	2021	1
SPILAMBERTO	2021-2022	2
CILENTO - TERRE ALTE DEL CERVATI	2021-2022	2
FIRENZE	2021	1
OGLIASTRA	2021-2022	2
SASSO SIMONE SIMONCELLO	2021-2022	2
SESTRI LEVANTE - TIGULLIO	2021-2022	2
SEDE	EDIZIONI	TOTALE
VALLE DEL CHIANTI	2021	1
CILENTO E LA COSTA - DA MARINA DI CAMEROTA A PALINURO	2022	1
CROTONE	2022	1
ROCCAPORENA DI CASCIA	2022	1
VALLE D'AOSTA	2022	1
COLLINE ALTO REGGIANE	2022	1
TORINO	2022	1
VALLI MIRANDOLESI	2022	1

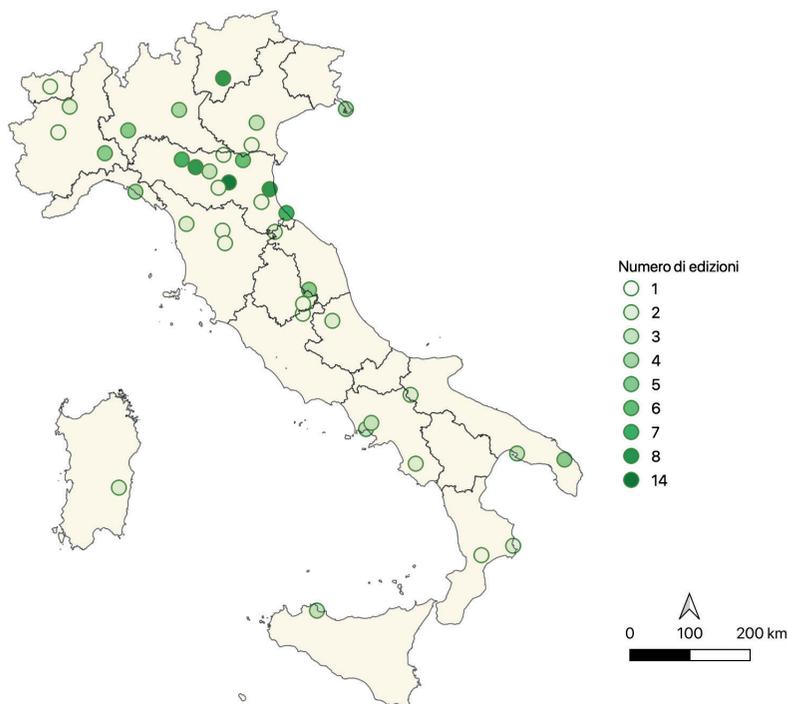
Fonte: Elaborazione propria su dati del sito www.festivalitaca.net

Tab. 2 - Sedi, numero di tappe, realtà coinvolte (stakeholder primari) e partecipanti totali anni 2009-2021 (dati parziali)

EDIZIONE	SEDI	TAPPE	REALTÀ	EVENTI	PARTECIPANTI
2009	Bologna	1	40	20	2000
2010	Bologna e provincia	1	58	33	4300
2011	Bologna e provincia	1	65	29	5000
2012	Bologna e provincia	1	59	52	9148
2013	Bologna, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini	5	103	67	12.648
2014	Bologna, Parma, Ferrara, Rimini, Appennino emiliano-romagnolo	5	48	55	10.000
2015	Bologna, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Rimini, Ravenna, Forlì, Trentino	9	214	Oltre 150	6283
2016	Bologna, Rimini, Trentino, Ferrara, Parma, Reggio Emilia, Ravenna	7	206	123	Circa 12.600

2017	Bologna, Ferrara, Padova, Ravenna, Rimini, Parma, Reggio Emilia, Trentino, Rovigo, Monferrato	10	423	294	Circa 16.000
2018	Bologna, Monti Dauni, Ravenna, Monti Sibillini, Gran Sasso, Salento, Padova, Rimini, Trentino, Reggio Emilia, Parma, Napoli, Monferrato, Ferrara, Pavia	15	488	333	Circa 21.000
2019	Levante Ligure, Napoli, Monferrato, Pavia e Oltrepò, Parma, Reggio Emilia, Trentino, Ravenna, Brescia e le sue valli, Trieste e Gorizia, Gran Sasso, Salento, Calabria di mezzo, Rimini e le sue valli, Bologna e appennino bolognese, Parco nazionale Monti Sibillini	16	472	Oltre 500	Circa 50.000
2020	Trieste e Gorizia, Brescia e le sue valli, Monferrato, Anfiteatro Morenico-Ivrea, Pavia e Oltrepò pavese, Padova e dintorni, Tra la Brenta e la Piave, Levante Ligure, Piana di Lucca, Reggio Emilia, Trentino, Ravenna, Brescia e le sue valli, Salento, Bologna, Parco nazionale Monti Sibillini, Valnerina, Acerra-Campania Felix, Taranto, Palermo, Monti Dauni	21	Oltre 160	20 webinar e 200 eventi in presenza	2,5 mln di utenti raggiunti online e oltre 5000 in presenza
2021	Padova e dintorni, Bologna, Parco nazionale Monti Sibillini, Leonessa, Valle del Chiani, Piana di Lucca, Colline Alto crotonesi, Spilamberto - Modena, Anfiteatro Morenico-Ivrea, Trieste e Gorizia, Cilento - Terre Alte del Cervati, Palermo, Firenze, Ravenna, Pavia e Oltrepò pavese, Trentino, Sasso Simone-Simoncello, Ogliastra, Brescia e le sue valli, Monferrato, Acerra-Campania Felix, Salento, Taranto, Sestri Levante-Tigullio	23	750	560	30.000

Fonte: Elaborazione propria su dati del sito www.festivalitaca.net



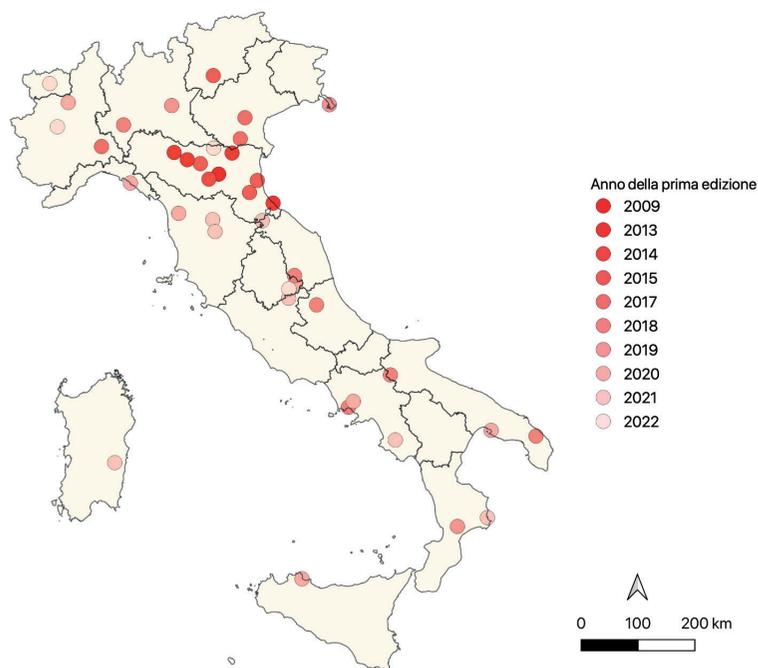


Fig. 1 - Diffusione del festival ITA.CÀ La prima carta rappresenta tutte le edizioni locali di ITA.CÀ tenutesi dal 2009 ad oggi. Più scuro è il simbolo maggiore è il numero di edizioni che in quella località sono state organizzate. Salta subito all'occhio la concentrazione di reti locali particolarmente prolifiche in Emilia Romagna, che peraltro vanta le reti più "anziane". Ciò si evince anche dalla seconda carta, che classifica le 46 reti mappate in base all'anno in cui si è tenuta la prima edizione del festival: più intensa è la colorazione del simbolo, più lontana nel tempo è la data della prima edizione. E infatti quasi tutte le reti dell'Emilia Romagna sono identificate attraverso un intenso colore rosso. Ciò è rappresentativo, peraltro, delle traiettorie diffusive del fenomeno, che da Bologna si irradia quasi immediatamente a livello provinciale e regionale e, molto più recentemente a livello nazionale. Fonte delle carte: elaborazione delle autrici.

Il format del festival prevede la compresenza nel programma tanto di momenti di approfondimento, confronto e riflessione, quanto di eventi esperienziali. Per tal motivo gli eventi promossi spaziano, ad esempio, dalle conferenze, alle mostre, ai laboratori, agli itinerari guidati, agli eventi enogastronomici a km 0. Dal 2016, inoltre, al tema del turismo responsabile si affianca anche la scelta di tematiche ancora più specifiche, considerate rilevanti e attuali, intorno alle quali far ruotare gli eventi di ogni edizione. In particolare, i temi fino ad oggi trattati sono stati: innovazione sociale (2016), turismo sostenibile per lo sviluppo (2017), accessibilità universale (2018), restanza (2019), bio-diversità (2020), diritto di respirare (2021), habitat (2022). Temi e parole chiave attorno cui lavorano i vari micro-network, le realtà locali delle singole tappe, al fine di aumentare la sensibilità e la consapevolezza tanto dei turisti quanto della comunità locale. L'operazione messa in atto, infatti, risulta orientata in maniera duplice e si caratterizza per desiderio di innovazione, valorizzazione e tutela.

2.2 Risultati del questionario

La seconda parte della ricerca è stata condotta attraverso la somministrazione telematica di un questionario semi-strutturato ai referenti delle 24 reti territoriali aderenti all'edizione 2022. I questionari validamente compilati sono stati 14, prevalentemente da reti con un'anzianità variabile da 1 a 3 anni. In particolare, 7 reti esistono da soli due anni, e questo potrebbe apparentemente inficiare la ricerca fornendo una lettura piuttosto limitata del fenomeno e rendendo difficoltoso intercettare trend comuni; di contro, è opportuno evidenziare che il festival ITA.CÀ ha raggiunto una dimensione nazionale, anche e soprattutto in termini di diffusione e distribuzione geografica, solamente dopo il 2014. Di fatto, allo stato attuale, fatte salve le reti dell'Emilia

Romagna, solamente Trentino, Salento, Monti Sibillini, Trieste e Gorizia, Brescia e Pavia sono state fondate prima del 2019. Per il resto, su un totale di 46 reti territoriali mappate dal 2009 ad oggi, la sopravvivenza media è di circa tre anni. Le implicazioni di questo dato sono rilevanti, e verranno approfondite nel paragrafo conclusivo; per adesso, è sufficiente constatare che, proprio alla luce delle osservazioni avanzate poc'anzi, i risultati del questionario, uniti alle evidenze emerse dall'analisi del sito web, offrono degli spunti interessanti per analizzare IT.A.CÀ quale fucina di pratiche relazionali che, a partire dal turismo, trovano in realtà il proprio scopo primario nel rafforzare il ruolo sintagmatico di attori locali non necessariamente coinvolti nei processi di pianificazione territoriale tradizionale. Ciò, peraltro, è stato rilevato da Musarò e Moralli (2019), con riferimento alla capacità del festival di stimolare narrazioni altre del turismo che possono riflettersi su pratiche alternative e sostenibili di sviluppo locale. La questione reale e problematizzabile pertiene, piuttosto, la dimensione performativa che sottende l'elaborazione di tali narrazioni, quindi, di fatto, come agiscono gli attori. È ipotizzabile che i livelli di radicamento delle singole reti locali dipendano dalla resilienza delle stesse, così come dalla risposta dei territori, ma certamente ciò che l'analisi ci restituisce è un contesto altamente dinamico.

2.2.1 Profilo delle reti

La prima sezione del questionario è orientata alla profilazione delle reti territoriali, non solo in termini di distribuzione geografica, ma anche e soprattutto per quanto riguarda principali temi d'interesse, attività proposte e target prevalente di riferimento.

Delle reti che hanno preso parte all'indagine, 6 sono localizzate nel nord del paese (di cui 3 in Emilia Romagna, la regione in cui IT.A.CÀ nasce e che, fino al 2014, rappresenta l'unica regione in cui il festival ha luogo), 3 nel centro Italia e 5 nell'area sud e isole, di cui due in Calabria. Solo tre reti sono attive da prima del 2019: ben 11 hanno un'anzianità compresa tra 1 e 3 anni.

Per ciò che concerne i temi di interesse e le attività proposte, gli intervistati sono stati invitati a indicare le tre tipologie più importanti tra quelle previste nel questionario, con la possibilità di segnalarne di ulteriori.

Relativamente ai temi d'interesse, si osserva una decisa prevalenza del tema della tutela e valorizzazione del capitale culturale materiale e immateriale del territorio; l'ecoturismo e le attività ricreative green rappresentano il secondo grande ambito tematico indicato dai rispondenti; tutela e valorizzazione del capitale ambientale e la conduzione di attività di ricerca sui temi della sostenibilità (anche a prescindere dalla matrice accademica delle stesse) sono analogamente rappresentativi della connotazione tematica delle reti.

Non v'è dubbio, quindi, che la sostenibilità rappresenti il tema aggregatore delle reti territoriali intervistate. Se quest'affermazione appare di per sé lapalissiana, meno scontato è comprendere le modalità attraverso cui la sostenibilità viene interpretata, in primis e, conseguentemente, perseguita. L'impressione, chiaramente limitata ai dati a nostra disposizione, è quella secondo cui l'orientamento prevalente abbraccia una concezione olistica di sostenibilità, che integra la preservazione delle emergenze materiali e immateriali del territorio tanto nei loro aspetti culturali e ambientali (la voce "tutela e valorizzazione del capitale culturale materiale e immateriale" totalizza il punteggio maggiore, mentre "tutela e valorizzazione del capitale ambientale" è al terzo posto). Ma, soprattutto, si evidenzia un'attitudine attiva e proattiva che determina non solo modalità peculiari di vivere l'esperienza turistico-ricreativa (turismo/attività ricreative verdi), ma impegna gli attori della rete nella definizione di risposte - in termini di interventi e azioni tanto da un punto di vista normativo quanto pratico-applicativo - agli impatti dell'attività antropica sui territori; questi ultimi, a loro volta, sono chiamati ad implementare linee strategiche degli impatti locali delle attività antropiche non solo allo scopo di preservare l'integrità del sistema territoriale stesso, ma anche perché proprio i territori ricoprono un ruolo di primo piano nelle strategie di sviluppo sostenibile, per loro natura multiscalari. Sotto questa lente interpretativa è

da leggere, ad esempio, oltre al numero significativo di realtà impegnate in attività di ricerca sul tema della sostenibilità, anche l'impegno dichiarato da alcune reti nella promozione di forme di governance green.

Tab. 3 - Principali interessi/ambiti di intervento

Interessi/ambiti d'intervento	Ricorrenze
Tutela e valorizzazione del capitale culturale materiale e immateriale	9
Turismo/attività ricreative verdi (cicloturismo, viaggi a piedi...)	7
Tutela e valorizzazione del capitale ambientale; Ricerca sui temi della sostenibilità	6
Inclusione soggetti vulnerabili	5
Turismo delle radici	4
Cibo	3
Promozione di forme di governance green	2

Le osservazioni di cui sopra trovano ulteriore conferma nelle attività proposte. Oltre alla netta preponderanza di visite guidate, è significativo il numero di reti territoriali che propongono seminari e conferenze, così come veri e propri percorsi esperienziali; rilevante anche la proposta di laboratori. L'offerta territoriale di IT.A.CÀ, quindi, non si limita ad una mera fruizione del patrimonio territoriale, seppur attraverso modalità alternative e più affini al paradigma della sostenibilità; la cifra maggiormente caratterizzante è, a parere di chi scrive, l'obiettivo di generare una dimensione apprendente e interattiva in cui l'individuo è immerso attivamente e sollecitato a scoprire, esplorare, esperire, piuttosto che semplicemente a godere di qualcosa di piacevole. Le stesse visite guidate privilegiano luoghi fuori dai circuiti *mainstream* della cultura e del turismo, non necessariamente ameni: non mancano, infatti, tappe in territori che presentano criticità sociali e/o ambientali. Non è un caso che, interrogate su quale fosse il target prevalente delle loro attività, 10 reti territoriali su 14 abbiano indicato proprio la comunità locale: un aspetto, questo, piuttosto significativo, che denota il ruolo degli attori delle reti locali quali fautori di una narrazione - e, conseguentemente, di pratiche - di carattere orientativo, cioè elaborata dalla comunità locale per la comunità locale stessa (Pollice *et al.*, 2020).

Tab. 4 - Principali attività proposte

Attività proposte	Ricorrenze
Visite guidate	9
Percorsi; Seminari e conferenze	8
Laboratori	5
Mostre, esibizioni, proiezioni e spettacoli	4
Degustazioni	2
Vendita prodotti tipici	1

2.2.2 Traiettorie evolutive delle reti

La seconda sezione del questionario è orientata a tracciare le traiettorie evolutive delle reti locali. Agli intervistati è stato chiesto di rispondere ad alcune domande in merito al numero e alla tipologia dei soggetti aderenti alla rete, nonché relativamente alla stabilità della rete in termini di permanenza degli attori nel corso degli anni e agli effetti sulle reti di relazioni preesistenti. In merito all'ampiezza delle reti, i questionari restituiscono un quadro piuttosto composito per cui i rispondenti si distribuiscono equamente in tre gruppi attorno alle opzioni "la rete è cresciuta", "la rete è rimasta stabile", "la rete si è ridimensionata". Il panorama cambia parzialmente

con riferimento alla composizione della rete: al netto delle differenze territoriali - pertinenti principalmente all'ampiezza della specifica rete - si rileva la tendenza comune ad individuare un nucleo di coordinamento attorno al quale ruotano un numero variabile di altri soggetti. In generale, il nucleo di coordinamento (*process owner*) tende a rimanere stabile nel corso del tempo (solo in due casi vengono segnalati dei cambiamenti al vertice).

Per ciò che concerne, invece, la tipologia di attori coinvolti nelle reti, si registra una netta prevalenza del terzo settore: ciò è in linea con la genesi stessa del festival, poiché al terzo settore appartengono i *format owners*. A tal proposito, il confronto dei dati emersi dai questionari con quanto rilevato dall'indagine preliminare offre ulteriori elementi di analisi in merito alla composizione e al funzionamento delle reti territoriali. I risultati del questionario, infatti, confermano che anche a livello territoriale i *process owners* sono tutti enti del terzo settore. Si rileva certamente un significativo coinvolgimento di amministrazioni locali (in 8 casi su 14 tra i rispondenti al questionario) le quali, tuttavia, ricoprono quasi sempre il ruolo di *network members*; tra le poche eccezioni, si riporta il caso dei Monti Dauni, che annovera il Comune di Biccari tra gli organizzatori. Tale osservazione è in parte replicabile per ciò che concerne le università e gli enti di ricerca, segnalati in solo 3 casi dai rispondenti al questionario, mentre dall'indagine preliminare emerge una presenza relativamente più corposa di tali enti tra i *process owners* (si riportano, in particolare, i casi di Rimini e Pavia). Sono presenti anche aziende e imprese locali, prevalentemente col ruolo di sponsor. Tale aspetto sollecita alcune riflessioni, che in questa sede ci limitiamo semplicemente ad esplicitare: è ipotizzabile che il festival IT.A.CÀ venga percepito dagli *stakeholders* del settore produttivo come un potenziale fattore di incremento dell'attrattività territoriale e, quindi, come driver economico. In un'analisi costi/benefici l'adesione a/sponsorizzazione di IT.A.CÀ offre comunque un'occasione per veicolare il proprio brand attraverso un circuito che si presenta come specificatamente connotato: associare il proprio marchio ad un evento di levatura ormai nazionale, riconosciuto a livello internazionale, che fa della sostenibilità in senso lato il proprio principio ispiratore, rappresenta certamente un ritorno d'immagine. D'altro canto, l'analisi dei report ha restituito un quadro d'insieme degli *stakeholders* coinvolti nelle reti locali, evidenziando come, quando presenti, le aziende mostrino già una certa propensione nei confronti di due principi fondanti: oltre alla sostenibilità, variamente declinata - sia attraverso specifiche strategie di *branding*, sia attraverso l'adozione di adeguati strumenti di monitoraggio - si rileva l'importanza della territorialità quale valore aggiunto del prodotto/servizio proposto. È quindi ipotizzabile che il supporto delle aziende locali alle reti territoriali del festival derivi, oltre che da mere opportunità di promozione e circolazione del marchio, anche da un certo livello di *embeddedness* nel tessuto territoriale.

Tab. 5 - Composizione delle reti per tipologia dei membri

Enti del terzo settore	10
amministrazioni locali	8
aziende/imprese locali	5
Università, enti di ricerca	3
associazioni di territorio; scuole	1

Un ulteriore dato interessante che emerge dai questionari riguarda le dinamiche di rete preesistenti tra gli attori territoriali: in due terzi dei casi, gli intervistati hanno dichiarato di conoscere, almeno in parte, i membri della propria rete territoriale da prima della costituzione della stessa, e che questa conoscenza fosse legata ad opportunità pregresse di collaborazione. Ciò suggerisce l'esistenza di legami di fiducia, i quali sottendono le progettualità comuni che sfociano, poi, nella costituzione della rete territoriale IT.A.CÀ. Tale osservazione è corroborata dalle evidenze della terza sezione del questionario.

2.2.3 Effetti propulsivi della rete territoriale

La terza sezione del questionario ha avuto l'obiettivo di indagare le ricadute, in termini di progettualità, proattività, credibilità, che l'adesione al progetto IT.A.CÀ ha avuto sugli attori locali coinvolti. Agli intervistati è stato chiesto di valutare il grado di accordo rispetto ad una serie di affermazioni utilizzando una scala Likert 1-5, dove 1=per niente d'accordo e 5=totalmente d'accordo.

Tab. 6 - Batteria di affermazioni e livello di accordo:

	Per niente	No	Parzialmente	Sì	Certamente
In generale, aderire ad IT.A.CÀ ha migliorato la capacità progettuale dei soggetti che fanno parte della rete	0	1	5	6	2
In generale, aderire ad IT.A.CÀ ha permesso un ampliamento delle reti di relazione/collaborazione a prescindere dal festival	1	2	1	5	5
In generale, aderire ad IT.A.CÀ ha influito positivamente sulla notorietà dei soggetti	0	3	5	5	1
In generale, aderire ad IT.A.CÀ ha influito positivamente sulla credibilità dei soggetti quali attori territoriali	0	1	7	5	1
In generale, aderire ad IT.A.CÀ ha ampliato il raggio di azione in termini territoriali in termini di attività svolte	0	1	8	3	2
In generale, aderire ad IT.A.CÀ ha permesso l'acquisizione e lo scambio di nuove conoscenze	0	1	2	7	4
In generale, aderire ad IT.A.CÀ ha migliorato il radicamento dei soggetti nel territorio	0	2	6	4	2

In generale, emerge un giudizio positivo sugli effetti che l'adesione ad IT.A.CÀ ha comportato sui soggetti facenti parte delle reti territoriali.

In particolare, si rileva un forte livello di accordo sulle opportunità offerte dalla rete territoriale di condividere e acquisire nuove conoscenze: questo dato conferma la tesi iniziale secondo cui IT.A.CÀ in quanto rete sovralocale ad adesione volontaria (Pollice, Rinella, & Epifani, 2021) si configura come un contesto mutualmente capacitante. Strettamente correlato a tale aspetto è l'ampliamento delle reti locali di collaborazione e cooperazione a prescindere dal festival: ciò è sintomatico di un rafforzamento delle relazioni funzionali tra i soggetti a partire da una progettualità condivisa. In questo senso, la rete territoriale sembrerebbe perciò porsi come un vero e proprio *hub* di innovazione sociale, i cui effetti si concretizzano in un'accresciuta capacità progettuale dei soggetti. In altri termini, accresciuti livelli di progettualità e networking rispondono alla concezione di innovazione sociale propria della teoria dello sviluppo integrato del territorio (Moulaert *et al.*, 2010), laddove questa si concretizza come a. una strategia condivisa tra diversi attori volta a soddisfare bisogni materiali, economici, politici e sociali, b. perseguimento di relazioni spazializzate su base non utilitaristica e, soprattutto c. un sistema di governance *place-based* su base cooperativa, in grado di mettere a sistema entro traiettorie (ri-)generative gli input innovativi (Moulaert *et al.*, 2017). In alcuni casi, questo ha comportato anche un incremento della notorietà e della credibilità dei soggetti quali attori proattivi del milieu, nonché un consolidamento dei livelli di radicamento.

2.2.4 Criticità

L'ultima sezione del questionario, rappresentata da un'unica domanda a risposta aperta, è stata concepita per raccogliere le impressioni e le opinioni degli intervistati in merito alle principali difficoltà e criticità riscontrate. Queste sono sintetizzabili in quattro gruppi così etichettabili: a. rapporto con le istituzioni; b. engagement interno; c. sostenibilità economica; d. disseminazione. La prima criticità è quella riscontrata più frequentemente. La difficoltà di rapportarsi con gli enti

pubblici assume diverse connotazioni in base al ruolo che le stesse ricoprono in rapporto alla rete, se meri interlocutori o *network members*. Nel primo caso, le maggiori difficoltà rilevate sono attribuibili alla macchinosità degli iter burocratici da avviare per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni; nel secondo caso, si rileva la difficoltà a definire dei percorsi progettuali condivisi a lungo termine, soprattutto con l'obiettivo, a più ampio raggio rispetto alla semplice realizzazione del festival, di implementare azioni volte alla sensibilizzazione della comunità locale nei confronti delle principali questioni territoriali. Perciò se, da un lato, le istituzioni locali sono percepite come interlocutori imprescindibili per il funzionamento stesso della rete, siano esse direttamente o indirettamente coinvolte, dall'altro il lavoro per definire traiettorie e modalità di lavoro comuni finalizzati ad uno scopo specifico appare ancora piuttosto lungo.

La seconda criticità riguarda la natura stessa delle relazioni interne alla rete, con particolare riferimento al grado di coinvolgimento ed impegno dei singoli soggetti. Le reti territoriali, riflettendo il tessuto stesso del milieu in cui operano, presentano una composizione eterogenea in termini di natura giuridica, ragione sociale, obiettivi, dei soggetti che ne fanno parte. Questo, se per certi versi può essere considerato un fattore arricchente, d'altro canto genera difficoltà progettuali, ma soprattutto diversi livelli di engagement, inteso come coinvolgimento attivo nelle attività di progettazione e realizzazione del festival. In particolare, c'è chi attribuisce attitudini differenti a seconda del livello di maturità del soggetto, per cui le associazioni in fase di crescita risultano maggiormente proattive rispetto alle associazioni più mature, che tendono a sottovalutare l'impegno richiesto, e rispetto alle associazioni appena formatesi, che spesso non hanno ancora adeguati strumenti per poter contribuire in maniera efficace alle attività della rete. Ciò si riflette sulle dinamiche stesse di retizzazione che si concretizzano, nella maggior parte dei casi, in aggregazioni temporanee di soggetti associativi di varia natura attorno ad un nucleo di coordinamento che rimane stabile nel tempo, sopravvivendo in molti casi alle configurazioni reticolari più ampie che, quindi, hanno mera natura di scopo. Certamente, una delle ragioni che inficia la solidità dei legami di rete e, conseguentemente, la stabilità di tutto il progetto territoriale è da ritrovarsi proprio nella difficoltà di reperire risorse in grado di garantire la sostenibilità economica delle attività. Un aspetto, questo, che emerge anche dall'analisi dei report: le reti più grandi e consolidate possono contare su sponsor e patrocini, che tuttavia non possono rappresentare l'unica forma di introito, anche alla luce del progressivo espandersi della rete nazionale, che richiede un salto di qualità in termini di professionalità impiegate nell'organizzazione degli eventi e nelle attività di promozione e disseminazione. Si tratta, non di rado, di professionalità già presenti nella rete, che tuttavia hanno finora prestato le proprie competenze a titolo volontario. Questo sicuramente contribuisce a spiegare la breve vita media delle reti territoriali: se nelle fasi di lancio e rodaggio dell'esperienza territoriale il volontariato viene comunemente accettato, il radicamento dell'esperienza territoriale e il passaggio da qualcosa di assimilabile ad un'associazione di scopo temporanea a vero e proprio soggetto collettivo in grado di proporre un'offerta turistico-ricettiva - e quindi, un'immagine - alternativa del territorio non può prescindere da una struttura interna definita e da una stabilità economica che permetta una progettazione di medio-lungo termine, supportata da adeguate professionalità non necessariamente interne alla rete. Il radicamento della rete, peraltro, è funzionale all'incremento dei livelli di credibilità non solo dei singoli soggetti, ma di tutta la rete stessa: solo in questo modo essa potrà giocare un ruolo cruciale nei processi di governance della destinazione turistica.

L'ultima difficoltà, infine, riguarda la capacità limitata delle reti di comunicare i propri principi e le proprie attività ad un target diverso dal circuito abituale, costituito principalmente da operatori turistici e culturali e da un pubblico già sensibile ai temi della sostenibilità. Ciò può essere imputabile in larga parte alla giovane età delle reti, ma è indubbio che questo sia anche un riflesso delle criticità enucleate precedentemente, ed in particolare la mancanza di un progetto a lungo termine che fornisca alla rete maggiori occasioni di confronto e dialogo con terzi; ciò sarebbe, peraltro, funzionale all'allargamento della rete stessa.

Riflessioni conclusive

I risultati dell'analisi e del questionario, al netto di una serie di limiti - materiale a volte lacunoso per ciò che concerne la prima, risposte pervenute solo da una parte dei soggetti interpellati per la seconda - corroborano, almeno in parte, la tesi iniziale.

Effettivamente l'esperienza bolognese costituisce, se non un modello - la natura eminentemente place-based del progetto ne impedisce la replicabilità "*one size fits all*" -, quantomeno un punto di riferimento per quelle realtà territoriali già parzialmente coinvolte in circuiti che favoriscono lo scambio di conoscenze ed esperienze specifiche, le quali quindi vengono riportate in loco. Di fatto, tali realtà territoriali agiscono quali attori pivot tra la rete nazionale e il contesto locale di appartenenza. La formula appare efficace laddove si rileva un certo dinamismo nei processi di networking territoriale: tra le 46 reti mappate, quelle più longeve dimostrano un incremento tra i *network members*, che si accompagna, non di rado, anche ad un avvicendamento di membri diversi. Questo evidenzia, quantomeno, l'interesse che IT.A.CÀ è in grado di destare negli attori locali, che vedono nelle reti territoriali un'opportunità per accrescere le proprie capacità progettuali e valorizzare la propria immagine.

Inoltre, IT.A.CÀ ha certamente il merito di aver valorizzato il ruolo degli enti del terzo settore quali soggetti in grado di contribuire efficacemente nei processi di governance del territorio e, in particolare, di un territorio che si orienta a ri-definire la propria strategia attrattiva. L'esperienza in esame, infatti, restituisce una fotografia del terzo settore quale portatore di competenze e conoscenze di varia natura che, laddove adeguatamente incanalate proprio attraverso i processi di scambio e networking, sono produttrici di innovazione sociale.

Nonostante ciò, dalla ricerca emergono almeno quattro criticità:

- a) Difficoltà a reperire risorse economiche. In particolare, alcuni dei report analizzati evidenziano come per alcuni dei *network members* investire tempo, energie e risorse per un grande evento di coordinamento locale di fatto autofinanziato, sul lungo periodo risulti insostenibile. In tale contesto, anche il versamento della quota annuale al direttivo da parte dei network locali aderenti al progetto (corrisposta a titolo di copertura parziale dei costi di coordinamento nazionale e di comunicazione) viene a costituirsi come un ulteriore carico economico da sopportare. La pandemia da Covid-19, che dal 2020 ha fortemente impattato a livello economico e sociale, così come sulla calendarizzazione e svolgimento di tutti gli eventi in presenza, inoltre, ha fortemente acuito tale criticità, rendendo da un lato non solo più difficile intercettare finanziamenti, ma anche ad alcune delle realtà coinvolte e gravate dalla situazione pandemica di continuare ad aderire alla rete.
- b) Difficoltà di coordinamento. Tale criticità si lega in parte a quella precedentemente esposta, ma non si esaurisce negli aspetti puramente economici, avendo una forte connotazione anche relazionale e nello specifico si caratterizza in maniera triplice: nelle reti, tra le reti e con il coordinamento generale. Da un lato, infatti, alcuni report evidenziano la difficoltà di alcuni network locali di restare coesi al loro interno, dall'altro la poca attitudine a fare pienamente rete tra network ed infine alcune difficoltà di tipo puramente operativo imputabili al rapporto con il *format owner* ad esempio relativamente a questioni legate agli aspetti comunicativi o economici.
- c) La provenienza dei partecipanti. La partecipazione risulta perlopiù a carattere locale o regionale, mentre scarsa risulta la presenza di turisti, i quali, quando presenti, risultano essere già sul territorio al momento del Festival e dunque non richiamati in loco dallo stesso.
- d) Difficoltà a stabilire dei rapporti di cooperazione a lungo termine con le istituzioni locali funzionali all'elaborazione di una progettualità comune.

Tali aspetti risultano essere, anche se probabilmente non in via esclusiva ed esaustiva, alla base del venir meno di un numero significativo di tappe che ha interessato il festival negli anni, im-

pedendone, ad oggi, un'estensione capillare e stabile a livello nazionale. In altre parole, ciò che emerge è la mancanza di un supporto duraturo, da elargire soprattutto ai nodi "più fragili", e di un coinvolgimento volto alla creazione di legami e cooperazione tra le reti, che rendesse il progetto pienamente sostenibile anche per le realtà locali aderenti, consolidando l'*event network* in maniera stabile e duratura.

D'altro canto, i risultati di questo lavoro altro non rappresentano che un resoconto di quello che è stato IT.A.CÀ fino ad ora, e restituiscono un processo altamente dinamico, piuttosto che una struttura fissa ed immutabile. Inoltre, nella più che decennale storia del festival, solo gli anni più recenti si caratterizzano per la dimensione nazionale. È perciò ipotizzabile che le criticità riscontrate siano imputabili ad un fisiologico assestamento. Da qui si potrà prendere spunto per ulteriori percorsi di ricerca: il lavoro presentato in queste pagine, infatti, ha il merito di mettere in evidenza degli aspetti relativi alle pratiche messe in atto dalle reti locali che, al di là delle differenze territoriali, sono largamente condivisi. Una maggiore consapevolezza di quelli che possono essere considerati come veri e propri *leit motiv* può essere utile alla rete nazionale per rafforzare il proprio ruolo di contesto *empowering* attraverso un orientamento mirato soprattutto alle criticità condivise,

Tuttavia, sarà compito di ulteriori e più approfonditi studi, magari condotti su realtà specifiche e/o in chiave comparativa, entrare nel merito dei processi, magari delle progettualità, attraverso cui le reti locali interpretano il sistema valoriale di IT.A.CÀ. Processi che, se per alcune realtà appaiono consolidati, per altre rimangono ancora nella dimensione del potenziale.

Riferimenti bibliografici

- Albanese V. (2017). La sentiment analysis a supporto della ricerca geografica. Un esempio applicativo per il turismo salentino. *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1, pp. 15-27.
- Bonavero C. (2005). *L'approccio transcalare come prospettiva di analisi: il contributo della geografia alla ricerca economica e sociale*, Milano: I.S.U. Università Cattolica.
- Bonetti, E., & Simoni, M. (2004). "Network creation paths: the role of sport, cultural and tourist events as triggering factors". In Swarbrooke J., & Petrillo C.S. (a cura di), *Proceedings of the 12th Atlas International Conference, Networking & Partnerships in Destination Development & Management*, Irat-Cnr, Napoli: Albano Editore, pp. 765-779.
- Bonetti, E., & Masiello, B. (2010). "Il sistema evento: gli attori, i network, le relazioni". In Bonetti E., Cercola R., Izzo F., & Masiello B. (a cura di), *Eventi e strategie di marketing territoriale. Gli attori, i processi e la creazione di valore*, Milano: Franco Angeli.
- Capaldo, A. (2004). *Strategia, reti di imprese e capacità relazionali*, Padova: Cedam.
- Celata, F. (2005). Pianificazione collaborativa, governance e partecipazione - per una geografia politica dello stato-rete. Working Papers del Dipartimento di Studi Geoeconomici Linguistici Statistici Storici per l'Analisi Regionale, 32, pp. 1-22.
- Cohen, E. (2007). *'Authenticity' in Tourism Studies: Après la Lutte*, Tourism Recreation Research, volume 32(2), pp. 75-82
- Cohen, E. (1988). Authenticity and commoditization in tourism, *Annals of tourism research*, volume 15, pp. 371-386.
- Cencini C., Dematteis G., & Menegatti B. (a cura di) (1983), *L'Italia emergente. Indagine geo-demografica sullo sviluppo periferico*, Milano: Franco Angeli.
- Cerutti S., (2019), Geografie perdute, storie ritrovate: percorsi di partecipazione e sviluppo locale nelle Terre di Mezzo, *Rivista Geografica Italiana*, CXXVI, 126, pp.57-80.
- Dell'Agnese, E. (2017). *Bon Voyage. Per una geografia critica del turismo*, Milano: UTET.
- Dematteis G., & Governa F. (2005), Territorio y territorialidad en el desarrollo local. La contribución del modelo SLOT, *Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles*, 39, pp. 31-58.
- Di Bella, A. (2022). *Geografia del turismo urbano*. Bari: Laterza
- Ebers, M., & Grandori, A. (1997). "The forms, costs, and development dynamics of inter-organizational networking". In Ebers M. (a cura di), *The formation of inter-organizational networks*, Oxford: Oxford University Press.
- Epifani, F., & Nocco, S. (2021). "It a cà, «are you home?» Governance of sustainable travel for local enhancement: the experience of the IT.A.CÀ Salento Network". In Pollice F. (a cura di), *IGU Thematic Conference Heritage geographies: policies, uses and governance of the Past, Placemaking. Collana di Studi Geografici sui luoghi e sulle loro rappresentazioni*, volume 3, pp. 217-220.
- Ferrari, S. (2002). *Event marketing: I grandi eventi e gli eventi speciali come strumento di marketing*, Padova: Cedam.
- Gavinelli, D., & Zanolin, G. (2019). *Geografia del Turismo Contemporaneo. Pratiche, narrazioni, luoghi*. Roma: Carocci
- Getz, D. (2007). *Event studies. Theory, research and policy for planned events*, Oxford: Butterworth-Heinemann.
- Hall, C., & Page S. (2014). *The geography of tourism and recreation*, New York and London: Routledge.

- Izzo, F., & Masiello, B. (2009). "Reti organizzative e creazione di valore degli eventi. Il network orchestrator nei festival della cultura". In Cherubini S., Bonetti E., Iasevoli G., & Resciniti R. (a cura di), *Il valore degli eventi. Valutare ex ante ed ex post gli effetti socio-economici, esperienziali e territoriali*, Milano: Franco Angeli.
- Izzo, F., Bonetti, E., & Masiello, B. (2012). Strong Ties within Cultural Organization Event Networks and Local Development in a Tale of Three Festivals, *Event Management*, 16 (3), pp. 223-244.
- Leone, U. (a cura di) (1986). *La rivalorizzazione territoriale in Italia*, Milano: Franco Angeli.
- MacCannell, D. (1976). *The tourist. A new theory of the leisure class*. New York: Schocken
- MacCannell, D. (1973). Staged authenticity. Arrangements of social space in tourist settings. *American Journal of Sociology*, 79(3), pp.589-603
- Mackellar, J. (2005). Identifying business development in event networks: a network analysis approach. Proceedings of the Event Management Research Conference UTS, *Australian Centre for Event Management*, pp. 90-104.
- Mackellar, J. (2006). Convention, Festival, and Tourism: exploring the network that binds, *Journal of convention & event tourism*, 8 (2), pp. 45-56.
- Maggioli, M. (2015). Dentro lo Spatial Turn: luogo e località, spazio e territorio. *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, (2).
- Moulaert, F., Van den Broeck, P., & Manganelli, A. (2017). Innovazione sociale e sviluppo territoriale. *Rivista impresa sociale*, pp. 62-68.
- Moulaert, F., Swyngedouw, E., Martinelli, F., & Gonzalez, S. (a cura di) (2010). *Can Neighbourhoods Save the City? Community Development and Social Innovation*, New York and London: Routledge
- Musarò, P., & Moralli, M. (2019). De-Bordering Narratives on Tourism and Migration. A Participatory Action-Research on Two Innovative Italian Practices. *Italian Journal of Sociology of Education*, 11(2), pp. 147-173.
- Pollice, F., Rinella, A., & Epifani, F. (2021). Per una governance della restanza, *Geotema supplemento*, pp. 134-144.
- Pollice F., Rinella A., Epifani F., & Miggiano P. (2020), Placetelling® as a strategic tool for promoting niche tourism to islands: the case of Cape Verde. *Sustainability*, 12(10), 4333.
- Pollice, F., & Urso, G. (2014). "Turismo versus globalitarismo". In Turco A. (a cura di), *Filiere Etiche del Turismo. Territori della vacanza tra valori, politiche e mercati*, Milano: Unicopli, pp.75-96.
- Poon, A. (1989). "Competitive strategies for a new tourism". In Cooper C., *Progress in Tourism, Recreation and Hospitality Management*, vol.1, Londra: Behaven, pp. 91-122.
- Powell, W.W. (1990). Neither market nor hierarchy: network form of organization, *Research on organizational behavior*, 12, pp. 295-336.
- Rabbiosi, C. (2018). *Il territorio messo in scena. Turismo, consumi, luoghi*, Milano: Mimesis edizioni
- Reid, S., & Arcodia, C. (2002). "Understanding the role of the stakeholder in event management". In Jago L., Deery R., Allen J., & Hede A. (a cura di), *Events and Place Making*, UTS, pp. 479-506.
- Richards, G., & Raymond, C. (2000). Creative tourism. *Atlas news*, 1(23), pp. 16-20
- Rossi, A., & Goetz, M. (2011). *Creare offerte turistiche vincenti con Tourist Experience Design*, Milano: Hoepli.
- Salone, C., (2020), "Oltre le retoriche del degrado e del decoro: esperienze di riuso adattivo nella città contemporanea". In F. Adobati, M.C. Peretti, & M. Zambianchi (a cura di) *Iconemi 2019. 2019 CIAM: comunità, impegno, ambiente, mondo. Idee di territorio 70 anni dopo*, Bergamo: Bergamo University Press/Sestante edizioni, pp.17- 28.
- Stock, M. (2006). "Construire l'identité par la pratique des lieux", in De Biase A, Rossi C. (a cura di), *Chez Nous: territoires et identités dans les mondes contemporains*, Paris: éditions de la Villette, pp. 142-159.
- Triches, M. (2019). "L'abitare come cura", in Vanore, M., Triches, M. (a cura di) *Del prendersi cura: abitare la città-paesaggio*, Macerata: Quodlibet, pp. 187-193.
- Turco, A. (2014). *Paesaggio, luogo, ambiente. La configuratività territoriale come bene comune*, Milano: Unicopli.